

Sabato scorso è praticamente "partita" la nuova stagione della Compagnia Godot, dopo la presentazione della stessa fatta da Federica e Vittorio qualche settimana fa. Metto tra virgolette "partita" perché, se non erro, sono 11 anni o più che Vittorio e Federica partono ex novo ogni volta nel tentativo di dare alla città di Ragusa una valenza anche culturale. Non fraintendetemi, i loro sono "tentativi" perfettamente riusciti nel "sacro" intento. Soprattutto perché da 11 anni Fede e Vittorio educano, formano, disciplinano nuove generazioni di cittadini ragusani e, visti i tempi in cui ci troviamo, di cittadini del mondo. E' stato bello infatti vedere presso il "teatro" Ideal come una schiera di ragazzi che generalmente il sabato sera affollano senza alcuna pretesa lounge-bar, disco-bar in "perfetta solitudine", salvati solo dagli schermi digitali interattivi, abbiano partecipato a "Condannato a morte" , The Punk Version, tratto da "L'ultimo giorno di un condannato a morte" di Victor Hugo, pubblicato nel 1829.

Scritto e diretto da un giovanissimo e sensibilissimo Davide Sacco, ed interpretato da un altrettanto giovanissimo e straordinario Orazio Cerino, ambedue provenienti da Avamposto teatro di Napoli, e con il Patrocinio di Amnesty International e del Giffoni Film Festival - ciò ad indicare la valenza non solo culturale ma anche solidale del lavoro messo in scena - la punk version di Sacco e Cerino, oltre ai loro validissimi collaboratori, ci ha tenuti "comodamente" incollati alle poltrone... pardon... "sedie" del "Teatro" Ideal fin dalle prime battute, in cui una incappucciata figura ha invitato alcuni spettatori a salire sul palco, creando così la crew verso la quale "postare" i suoi drammatici pensieri, i pensieri di un condannato a morte. E' confortante sapere che in un periodo in cui "morte" pare essere un termine cui ci si sta abituando sempre più rapidamente, giovani artisti ci invitino a fermarci e a riflettere sul tema della pena capitale, inflitta ancora oggi da un'aula di tribunale legalmente costituito o anche in una location diversa, con alle spalle magari dune desertiche, o all'entrata di una sala da concerto, in un tranquillo villaggio di "dannati", lungo le vie di una città, su un aereo, dentro un ristorante, in un museo, su una spiaggia e potrei continuare fino a raggiungere un numero considerevole di condannati a morte già nel solo anno solare 2015 che si sta "mestamente" concludendo.

Cos'è questo se non il teatro della speranza ? E cos'è il teatro della speranza se non l'augurio di giorni migliori? E chi è chiamato a far sì che questi giorni migliori possano veramente realizzarsi se non le nuove generazioni invitate a prendere il nostro posto perché "educati e formati" da insegnanti ed esempi illuminati ? Avremmo davvero bisogno di un nuovo "Illuminismo", che "intacchi" la vita sedentaria di singoli quartieri della nostra città e di tutte le città del mondo. Come dite ? Ho scritto troppi termini/aggettivi tra virgolette o, come si dice... virgolettati ? Un attimo... controllo.... "partita", "tentativi", "sacro", "perfetta solitudine", "comodamente", "sedie", "teatro", "postare", "morte", "dannati", "educati e formati", "Illuminismo", "intacchi". Perché sento il bisogno di mettere tra virgolette molte delle mie parole che formano i miei pensieri?

Credo dipenda dalla difficile realtà che ci circonda. Ogni giorno ciascuno di noi parte per vivere una nuova giornata, e tentare di raggiungere alla grande ogni nostro obiettivo che ci proponiamo è un scopo sacro, perché nasce da noi, dalla nostra lungimirante e concupiscente razionalità creativa. Spesso però ci sentiamo in perfetta solitudine nel raggiungere i nostri obiettivi e ci lasciamo comodamente cadere su sedie d'inattività che fan parte di teatri che in realtà - ahimè - non sono tali, in cui recitiamo il nostro copione senza prima averlo letto, compreso e adattato alla nostra realtà quotidiana e, soprattutto, lo recitiamo solo per noi stessi. E così, perdiamo tempo a postare, postare, postare - tranne nell'attuale caso che vorrebbe avere funzione leggermente didattica, ma non posso giudicare da me stesso se il post raggiunga o meno l'obiettivo... - e questo mi pare possa diventare un giorno un cammino di morte, dato che molti già postano messaggi di morte - si cominciò coi pizzini e adesso ci sono i post, e non oso pensare alla figura retorica che può uscir fuori dalla fusione delle due parole, ovvero "postini", perché credo correrebbero dei seri rischi ogni qual volta si presentassero a casa vostra per consegnarvi la... "posta" :-)) - e i nostri giorni davvero

potrebbero diventare dannati, per la paura, l'incertezza e chi più ne ha, più ne metta! Invece credo che esperienze come quella della Compagnia Godot, di chi la dirige e di chi la frequenta possano davvero diventare tracce di un nuovo illuminismo, non solo della ragione e della scienza ma anche della creatività e dell'emozione. Per tutto questo Ragusa deve augurare alla Compagnia Godot un'altra stagione di sempre maggior successo, perché gli "amici" di Federica e Vittorio possano moltiplicarsi e trovare sempre più spazio nelle locandine dei prossimi spettacoli in modo tale da creare sempre più concorrenza tra mecenati e sostenitori (questo vale anche per me...), e che la Casa Comune cittadina - sarebbe bello diventasse una Cassa Comune per chi lo meriti davvero - sia sempre più responsabile per una maggiore magnanimità nei confronti di una Compagnia che è davvero... bella!

Sabato scorso è "partita" la nuova stagione della Compagnia Godot... e tra 11 giorni ecco.... "Finale di partita", di Samuel Beckett... la "partita" è iniziata, gioca anche tu le partite della Compagnia... Gioco ovvero Divertimento ovvero... Teatro!!!